

ZERO EMISSIONI NEL 2045

La Germania accelera, neutralità climatica anticipata di cinque anni

La Germania raggiungerà la neutralità climatica, cioè zero emissioni nette di gas a effetto serra, nel 2045 e non più nel 2050. Il nuovo traguardo, stabilito da una modifica dell'attuale legge sulla protezione del **clima** e approvato ieri dal gabinetto del governo Merkel, prevede un'accelerazione della riduzione delle emissioni, portate dal 55% al 65% in meno entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990, con l'aggiunta di un obiettivo intermedio per il 2040 pari a un taglio delle emissioni dell'88% rispetto al 1990. La norma introduce un'altra novità, rilevante in questa annata elettorale: il maggior costo derivante dall'aumento del prezzo delle emissioni Co2 su petrolio e gas sarà ripartito dal 1° gennaio per il riscaldamento al 50% sugli inquilini e al 50% sui proprietari (nella legge vigente l'aggravio è a carico degli inquilini), un compromesso politico nel tentativo di accontentare il più ampio raggio di elettori nel pieno di una campagna elettorale dominata da temi verdi e dalla difficoltà proprio dei partiti di coalizione al governo.

La modifica dell'attuale legge sulla protezione del **clima**, che sarà approvata dal Parlamento in tempi rapidi, è ambiziosa perché anticipa di cinque anni la neutralità climatica e quindi mira a posizionare la Germania ai primi posti della lotta al cambiamento climatico in Europa. Il ministro per l'Ambiente, la socialdemocratica Svenja Schulze, ha dichiarato ieri che dal 2050 la Germania punterà addirittura a emissioni nette negative, assorbendone più di quelle che produce.

La norma tuttavia è stata disegnata e votata dal governo di Angela Merkel in tempi record soprattutto con finalità domestiche, per dare smalto alle politiche verdi di Cdu/Csu e Spd in vista delle elezioni del 26 settembre e in risposta ai rilievi sollevati dalla Corte Costituzionale che hanno infiammato le critiche contro il governo rivolte dagli ambientalisti e dal partito Die Grünen. I giudici di Karlsruhe appena due settimane fa hanno bocciato la legge sul **clima**, varata dalla GroKo nel 2019, definendola incostituzionale per il peso eccessivo scaricato sulle prossime generazioni a causa della mancanza di un'adeguata tabella di marcia verso la neutralità carbonica dopo il 2031.

La nuova legge, che va nella direzione auspicata dalla Corte e dagli ambientalisti, ha però già scontentato il mondo dell'industria. La BDI, confindustria tedesca, ha messo in guardia il governo contro il rischio di aumentare l'incertezza per imprese e consumatori e di creare svantaggi competitivi per la mancanza di una pianificazione chiara e di sostegni adeguati per gli investimenti che sono visti in ascesa.

L'anticipo di cinque anni della neutralità

climatica può avere una ricaduta sui conti pubblici in termini di maggiori spese. Su questo punto si sfonda una porta aperta nel partito Bündnis 90/Die Grünen che promette nel suo manifesto elettorale di aumentare la spesa pubblica di 50 miliardi l'anno per dieci anni, allentando il freno sul debito per anni per finanziare l'inasprimento della lotta al cambiamento climatico.

L'attuale ministro delle Finanze, il socialdemocratico Olaf Scholz, preferisce invece puntare sulla crescita per finanziare la spesa pubblica futura, e non su più sul debito. Ieri si è detto ottimista, prevedendo 10 miliardi di entrate tributarie in più rispetto alle stime precedenti negli anni 2021-2025 grazie a una crescita nominale del Pil di 5,3% nel 2021, 5,2% nel 2022 e 2,6% dal 2023 al 2025. Scholz prevede il ritorno al pareggio di bilancio nel 2023 dopo aver sospeso il freno sul debito pubblico per contrastare la pandemia. Il nuovo debito pubblico è per ora pari a 450 miliardi in tre anni: 130 nel 2020, 240 nel 2021, 81,5 nel 2022.

—Isabella Bufacchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AFP



Il limite è 1,5°. Ambientalisti a Berlino ricordano l'obiettivo entro cui è cruciale contenere l'aumento delle temperature

